

nistro, ch'essi fuggono in questo momento. (Bravo! a sinistra.)

Non sono io che fuggo, per gl'iddii immortali! (ilarità.)

Non sono io che fuggirò mai!

L'onorevole Crispi, che mi circonda di un affetto, al quale il mio cuore risponde teneramente commosso, sarebbe stato il primo a non avere di me quel concetto, che, per mia fortuna, sento che ha, se io avessi abbandonato il mio posto.

Fedele soldato del mio partito e della mia bandiera, ho un mio capo al quale obbedisco, (Commenti) ho fiducia in lui, l'ho avuta l'anno scorso, signori, quando, in occasione del bilancio, per ordine suo ho dovuto rimanere coll'arma al braccio, senza manifestamente provare se io singolarmente avessi o non avessi più l'appoggio e la fiducia della Camera; eppure sentiva di averla. Il presidente del Consiglio me l'ordinò: ed io da soldato d'onore gli dissi: onorevole presidente, ella può comandarmi ed io mi farò uccidere coll'arma al braccio. (Bene!) Ma oggi non più; la sfida è venuta d'altra parte, vogliono incrociare le armi, e sia: io non posso fuggire. (Bravo!) C'è il paese che guarda: dagli animi rasserenati aspetto giustizia, e credo che ci siano molti che possano darmela anche qua dentro senza curare gl'impazienti e gli appassionati. Non permetterò che la posta impegnata qui, al cospetto del paese sia con destrezza ritolta, quasi che nulla fosse stato. No, signori, è forza decidersi. Il ministro della pubblica istruzione su cui pesano tanta responsabilità e tanti interessi, desidera dalla Camera italiana sapere se egli goda o no la sua fiducia. (Applausi)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

**La Porta.** (Presidente della Commissione del bilancio) L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha creduto ch'io gli proponessi la carità di un differimento. Niente affatto, non era questo il mio mandato, nè io lo potevo accettare. Ho voluto distinguere una questione tecnica, una questione amministrativa da una questione politica. Questa distinzione l'onorevole ministro non accetta; egli, una volta ventilata la questione politica, vi insiste, è nel suo diritto, lo faccia pure. Però non si rivolga alla Commissione generale del bilancio. Essa non ha sollevato la questione politica e non l'accetta.

Sul terreno politico non esiste la Commissione generale del bilancio, esistono i deputati. (Esclamazioni a sinistra)

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**La Porta.** (Presidente della Commissione) Nelle questioni politiche i deputati votano, ognuno come crede, la Commissione del bilancio con tale qualità si astiene.

Sempre, signori, si è fatto così, non vi è ragione di fare innovazioni nelle nostre buone abitudini.

Quando a proposito di discussione di bilancio... (Conversazioni animatissime)

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Laporta.** (Presidente della Commissione)... intervenivano discussioni politiche, la Commissione, come Commissione, non dava il suo giudizio: i suoi membri andavano ognuno al loro posto e votavano politicamente come credevano; le questioni amministrative e di bilancio scomparivano. E questa tradizione sarebbe ora mantenuta. Quindi l'onorevole ministro, quando parla di questioni politiche, non si rivolga alla Commissione del bilancio: essa non le suscita, non le accetta, non intende intervenire come Commissione del bilancio. Sulla questione amministrativa possiamo tornare quando vogliamo. Non è questo un rinvio che proponiamo: è una riserva che noi facciamo. Ed è il diritto che ha la Camera sempre di ritornare sopra le questioni, nel tempo del bilancio, di riesaminarle e di portare su di essi i suoi giudizi. (Rumori a sinistra)

Quindi non si tratta di rinvio politico, nell'interesse politico del ministro; bensì di una riserva. Politicamente, l'ho detto e lo riconfermo, la Commissione del bilancio non accetta una questione politica.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi. (Oh! oh! a sinistra)

Prego di far silenzio; altrimenti rinverò io la discussione a domani. (ilarità)

**Bonghi.** Permettete, o signori, che io vi ricordi ciò che ho detto l'altro giorno: io parlo per me solo, e giudico le questioni che vengono avanti alla Camera, secondo il mio criterio, scevro da qualunque passione politica.

Dall'onorevole Baccelli io pretendo quello che, mi pare, ciascheduno di voi dovrebbe pretendere da sè medesimo, vale a dire di far qualche cosa di ragionevole. (Si ride) Mi pare che, almeno in questo, dovremmo essere tutti d'accordo.

Ora, che cosa c'è davanti alla Camera? C'è l'ordine del giorno dell'onorevole Franchetti, il quale dice: "La Camera, udite le dichiarazioni della Commissione del bilancio, passa all'ordine del giorno."

Noi abbiamo saputo che l'onorevole Baccelli intende di riordinare, da oggi innanzi, le biblio-